

Sinestesia

The movie
di Joel Pretot

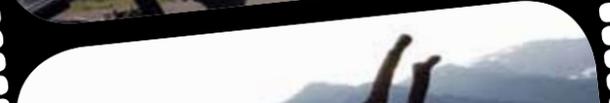
Sono appena terminate le riprese del film **Sinestesia**, in sala a Gennaio 2010, diretto dal regista ticinese Erik Bernasconi. Si tratta di una coproduzione Imagofilm - RSI televisione svizzera. Il produttore è Villi Hermann. Nel cast si annoverano attori del calibro di Alessio Boni, Giorgia Wurth, Melanie Winiger e Leonardo Nigro, nel ruolo di protagonisti. Noi di Buongiorno Ticino abbiamo intervistato proprio Erik Bernasconi per avere da lui qualche commento a caldo sull'esperienza appena trascorsa. Allora, come sono andate le riprese?

E. B.: «Le riprese sono andate benissimo, sono state 5 settimane di lavoro entusiasmante e fortunatamente siamo anche stati assistiti dal bel tempo. Abbiamo fatto un bel lavoro di squadra!»

I: «Conoscevi già la troupe? Tutti ticinesi?»

E. B.: «Alcuni sì, li conoscevo già, altri invece li ho incontrati per la prima volta e ho avuto modo di familiarizzare con loro e apprezzarli durante le riprese. Molti erano ticinesi; c'erano degli elementi cardine italiani come la fonica Brigitta Pasquadibisceglie e l'aiuto regista, un siciliano trapiantato a Roma. C'era anche un gruppo romando nel team per via del direttore della fotografia, Pietro Zurcher, che avendo lavorato in più occasioni in Svizzera francese, ha portato con sé qualche uomo da quelle parti.»

I: «Ho letto sul tuo sito, **Sgnauzfilm**, che hai fatto tuo il motto dell'associazione Tikinò: "Fare bene con nulla, fare meglio con poco, e farlo adesso!". Sinestesia però è un progetto complesso con un team di attori internazionali, stuntmen, storyboard e moto da distruggere. Come hai combinato le due cose?»





E. B.: «Quello infatti è proprio un motto dell'associazione mondiale. Io, in quanto membro, me ne sono reso portabandiera in diverse occasioni. La produzione di questo film chiaramente non rientra nel movimento Kinò. In questo caso dunque il principio non è stato applicato, sebbene qualcosa di quello spirito, in una produzione indipendente e a budget limitato come la nostra, sia rimasto. Tutto il gruppo ha infatti mantenuto durante le riprese un grande entusiasmo, facendomi sentire subito a casa, contagiato da un'atmosfera simile a quella che si trova sui set dei cortometraggi.»

I: «Quali difficoltà si incontrano girando un film in Ticino?»

E. B.: «Aver avuto la possibilità di girare "in casa", mi ha permesso di combinare la storia, comunque scritta e concepita per questi luoghi, con l'elemento personale, tracciando una sorta di geografia emotiva. Una scena, ad esempio, è stata girata nel campo da basket della mia scuola elementare. Il film è ambientato a Bellinzona e dintorni, quindi l'approfondita conoscenza diretta della zona ha facilitato le riprese. Dal punto di vista economico, in Svizzera ci sono sicuramente realtà diverse rispetto a quelle del cinema indipendente di altri paesi come Stati Uniti, Francia e Italia. Più che di nazione si dovrebbe però distinguere il tipo di progetto. Questa storia non era stata concepita per essere un colossale e non richiedeva budget stratosferici. Le difficoltà stanno nel riuscire a combinare tutto e anche un pizzico di fortuna non guasta, come quella che abbiamo avuto noi col bel tempo che ci ha permesso di girare tranquillamente le molte scene in esterna. Se ci fosse stata un'estate come quella dello scorso anno avremmo sicuramente dovuto cambiare il copione...»

I: «A proposito di budget, il soggetto di questo film è stato scritto un pò di tempo fa, in occasione di un concorso indetto dal Cantone e dalla RSI che hai poi vinto in exequo. Grazie a quella borsa di studio sei riuscito a far partire il progetto Sinestesia.»

E. B.: «In effetti la prima scintilla mi è balenata in mente nell'inverno 2006. Ho poi scritto la sceneggiatura nel giugno 2007, vincendo appunto il concorso. Anzi, devo dire che due anni di tempo tra la stesura e la realizzazione del film non sono molti, altri, meno fortunati di me hanno dovuto aspettare molto di più per vedere in scena i propri copioni. Certo, un grande merito va a **Villi Hermann**. È stato lui a permettere che tutto fosse fatto velocemente.»

I: «Si evince, anche dalla locandina (provvisoria), la volontà di creare dei contrasti, di stile e di sensazioni.»

E. B.: «Il film è suddiviso in quattro capitoli ben distinti, ognuno dei quali è legato a uno dei protagonisti. Ognuno tende verso uno specifico genere cinematografico. Non si tratta di generi cinematografici totalmente distinti mescolati a casaccio in un'unica trama: la tendenza stilistica a livello di regia e fotografia serve ad evidenziare e a diversificare

MOVIMENTO TIKINÒ

L'avventura Kino comincia a Montréal nel gennaio 1999 da una scommessa tra amici: realizzare un cortometraggio ogni mese. Nacque così il movimento KINO: ispirato da kiné, radice greca che significa "movimento", la parola KINO oggi è sinonimo di produzione indipendente e

i capitoli. Il primo capitolo tende più verso il dramma psicologico/thriller, il secondo va verso la commedia, il terzo è drammatico, il quarto è un pò drammatico-sentimentale. Questa volontà di diversificazione è evidente anche nella locandina (provvisoria).»

I: «Già il titolo, Sinestesia, (figura retorica relativa all'unione di 2 sensi), può essere visto come un riferimento più ampio, volto a rappresentare l'unione di due ambienti o situazioni apparentemente estranei l'uno all'altro?»

E. B.: «Esattamente, a livello di rappresentazione, Sinestesia, per quanto sia un titolo provvisorio, ci ricorda una compenetrazione dei sensi, così come c'è una compenetrazione di generi. Anche se ho strutturalmente separato quasi a compartimenti stagni i quattro capitoli, vi è una fuoriuscita di informazioni e ogni capitolo accresce gli altri di dettagli e sensazioni.»

I: «Un pò come accade nella vita reale... Spesso un evento incide inaspettatamente e con ripercussioni inimmaginabili...»

E. B.: «Infatti, le situazioni della vita non sempre sono di semplice connotazione; esistono tanti aspetti e siccome sono partito per raccontare una storia sulla disabilità, l'incontro con alcune persone diversamente abili mi ha confermato che anche di fronte ad eventi tragici come questo ci possono essere comunque diverse sfaccettature. C'è chi riesce a vivere con molta serenità una condizione di disabilità. C'è chi invece si terrà sempre dentro il rimorso di una vita che non può più vivere. La vita è varia... È una banalità, lo so, ma le persone, così come i nostri personaggi, vivono le cose in modo molto diverso l'uno dall'altro.»

libera. L'entusiasmo è contagioso e artisti provenienti da tutto il globo fondano cellule Kino... Oggi come oggi si contano più di 50 cellule sparse in 14 paesi su 4 continenti. In Ticino, la sua cellula tIKINÒ, ha visto la luce il novembre del 2004. Espressione locale del cinema indipendente, tIKINÒ è aperto a tutti coloro che abbiano voglia di cimentarsi nel mondo del cinema, senza censura.

I: «Ma Sinestesia non si ferma solo a raccontare la storia di un disabile...»

E. B.: «No, tratta per l'appunto di come il destino possa infiltrarsi nella vita delle persone. Un episodio muta il destino del protagonista, Alan, ma ha anche ripercussioni sulle vite degli altri tre personaggi principali: l'amico, la moglie e l'amante. Tutto ciò sotto vari profili, perché il tono del film, malgrado ci sia il dramma, è in generale leggero, quasi scanzonato.»

I: «Nonostante racconti di un episodio così tragico?»

E. B.: «Sì, ma con questo non voglio dire che non si verifichino episodi veramente duri nella vita. Nel film non tratto tre anni immediatamente successivi all'incidente di Alan, ma si percepisce come siano stati pesanti, soprattutto grazie all'interpretazione di Alessio Boni, bravo a far trasparire il dramma vissuto nonostante non si veda palesamente.»



Nell'altra pagina:
Ritratto di Francois Lafranca al lavoro, 1978 foto Ateliers Pfeiderer

Sotto:
Ritratto di Francois Lafranca al lavoro, 1978 foto Ateliers Pfeiderer
Ritratto di Francois Lafranca al lavoro, 1978 foto Ateliers Pfeiderer
Ritratto di Francois Lafranca al lavoro, 1978 foto Ateliers Pfeiderer

I: «Ambientando il film prevalentemente in Ticino ti sarai sicuramente scontrato con dei limiti tecnici durante la scrittura, la creatività ne ha sofferto?»

E. B.: «Certamente bisogna saper trovare il giusto equilibrio. Se avessi immaginato, ad esempio, un'inquadratura aerea a partire dalla diga fin sulla strada in cui sfreccia la moto, sarei stato certo di non poterla realizzare. Il film era già stato pensato con semplicità, quindi non sono stato esageratamente limitato; fin dall'inizio ho scritto questa storia pensando ai luoghi in cui sarebbero state girate le riprese. Se dovessi scrivere un high concept ambientato in Ticino, dovrei già essere sicuro in partenza di avere dei finanziamenti eccezionali.»

I: «Secondo te il Ticino si presta dunque a raccontare delle storie comunque belle e intense?»

E. B.: «Assolutamente sì. Il Ticino è un luogo come altri, non è il centro ma neanche l'ultima periferia del mondo. Ogni luogo ha qualcosa da raccontare. Io, essendo di qui ho concepito una storia legata a questo territorio che parla di montagna senza essere un film di montagna, che parla di provincia senza farne per forza dei personaggi provinciali e piccoli, sono dei personaggi che vivono in questa dimensione e riescono comunque a catalizzare una serie di emozioni universali.»

I: «Si dice spesso che o le persone hanno fantasia o non ce l'hanno. Secondo te, un creativo, non sviluppa piuttosto una certa facilità ad accedere alla fantasia che è in ognuno di noi tramite la tecnica?»

E. B.: «Fare un film per me significa sostanzialmente raccontare una storia, creare un mondo in cui si muovono e agiscono dei personaggi e questi lo si può fare in molti modi diversi: si può pescare dal proprio immaginario reinterpretando la realtà. Per trovare le idee esistono diversi modi, credo anche che ci sia un archivio creativo, cosa costruisce questo archivio è differente per ognuno. **Fellini** ad esempio partiva dai suoi sogni, io invece i miei non li ricordo mai. Ho cercato di raccontare un mondo interessante, con dei personaggi che mi sembra quasi di conoscere realmente.»

I: «E ora parte la post-produzione?»

E. B.: «Sì: montaggio, musiche, eccetera... fino ad arrivare all'uscita nelle sale nei primi mesi del 2010.»

Sicuramente saremo presenti anche noi alla prima nelle sale, per ora ringraziamo **Erik Bernasconi** per la sua disponibilità nel concederci questa intervista e per la sua simpatia. ■

TRAMA (tratta dal comunicato stampa di Imagofilm)

Sinestesia segue le vicissitudini di quattro giovani adulti in due momenti della loro vita, a ridosso di due episodi drammatici separati l'uno dall'altro da tre anni. In questo lasso di tempo i personaggi sono confrontati con le gioie della quotidianità e con le normali difficoltà della vita. Ma si trovano anche a reagire ai colpi di quel destino che ogni tanto, in modo aleatorio, decide di mettere un bivio nelle vite delle persone. Il personaggio centrale è Alan. Attorno a lui sua moglie Françoise, la sua giovane amante Michela, e Igor, il suo migliore amico. La trama del film si basa in larga parte sull'osservazione del reale e trae spunto da episodi realmente accaduti. La narrazione è organizzata in capitoli.

Attori: **Alessio Boni** interpreta la parte di Alan, il protagonista che rimane paralizzato in seguito ad un incidente stradale. **Giorgia Wurth** è invece nel film la moglie che gli rimane accanto nonostante la sventura. **Melanie Winiiger** è l'altra con cui Alan si trovava al momento dell'incidente. **Leonardo Nigro** è l'amico di sempre, la loro amicizia resisterà a tutto. Produttore: il produttore del film è **Willi Hermann**, fondatore della casa di produzione Imagofilm, ha ricevuto diversi importanti premi e riconoscimenti per il suo impegno nel cinema.

